

Come segno di accoglienza e appartenenza Adduce ha ieri consegnato la Costituzione La propria vita messa in scena

Oggi spettacolo degli ospiti dello Sprar: Anabasi “Oltre le frontiere, le radici ritrovate”

VENTITRÉ immigrati nella condizione di rifugiati a Matera questa sera (ore 20.30, al cinema “Il Piccolo”, via XX Settembre 14) saranno i protagonisti dello spettacolo teatrale “ANABASI: oltre le frontiere, le radici ritrovate”, nato dal laboratorio teatrale degli ospiti dello Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), realizzato dalla cooperativa “Il Sicomoro”, in collaborazione con l’associazione “Il setticlavio”. Accompagnati da Adele Paolicelli, ideatrice e regista dello spettacolo, gli ospiti hanno rielaborato il proprio vissuto e per mezzo del teatro hanno dato vita a un’esperienza che ha saputo alternare all’arte della creazione scenica l’acquisizione pratica della lingua italiana.

L’iniziativa, presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, alla presenza del sindaco Salvatore Adduce, dell’assessore alle Politiche Sociali Antonio Giordano e del presidente della cooperativa “Il Sicomoro” e consigliere con delega all’immigrazione del consorzio “La Città Essenziale” Michele Plati, ha luogo proprio oggi, giorno in cui in tutto il mondo si celebra la Giornata del Rifugiato, istituita nel 2000 come occasione per ricordare la condizione di milioni di persone in tutti i continenti costrette a fuggire dai loro Paesi e dalle loro case a causa di persecuzioni, torture, violazioni di diritti umani, conflitti. Gli immigrati coinvolti nello Sprar sono 13 nei posti ordinari, assegnati dal



Il sindaco Adduce durante la cerimonia di consegna della Costituzione italiana

Ministero al Comune di Matera, e altri 10 aggiuntisi a dicembre scorso a causa di sbarchi o emergenze; provengono da Palestina, Bengala, Afghanistan e paesi del Corno d’Africa. Ieri mattina il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, indossando la fascia tricolore, ha consegnato a tutti una copia della Costituzione italiana, in una edizione a cura dell’Arci, tradotta in 12 lingue, come segno di accoglienza e appartenenza al Paese che li ospita. “Sono felice - ha detto il primo cittadino - di dare inizio a questa iniziativa; Matera ha nel suo dna la implementazione di idee, progetti, che hanno fatto la storia del nostro Paese sul tema dell’accoglienza. E bene ha fatto la cooperativa Il Sicomoro a ricordarci la Convenzione di Ginevra e la Co-

stituzione italiana, documenti nati da una battaglia sanguinosa per la difesa dei diritti umani e contro ogni forma di razzismo. Patrimonio dell’Umanità significa anche cultura e cultura significa apertura alla contaminazione con altre etnie”. Michele Plati ha illustrato i contenuti del progetto Sprar, costituito dalla rete degli enti locali che, per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, accedono al fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell’asilo. “A livello territoriale - ha spiegato il presidente del Sicomoro - gli enti locali, con le realtà del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata prevedendo oltre al supporto di tipo alloggiativo, anche misure di informazione, assistenza e orientamento at-

traverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socioeconomico”. A Matera il progetto territoriale di accoglienza è realizzato dal Comune, insieme alla cooperativa sociale “Il Sicomoro” in qualità di ente gestore.

“L’Amministrazione comunale - ha detto l’assessore Giordano - è particolarmente sensibile a questo tema; infatti, abbiamo attivato lo sportello immigrazione come strumento concreto di assistenza e orientamento e per la prima volta il Comune ha messo nello scorso bilancio una quota di 25 mila euro per l’accoglienza integrata che si sono andati a sommare ai 225 mila euro di finanziamento statale; un modo per agevolare il lavoro di accoglienza del soggetto gestore”.

Mariangela Lisanti

Graziella Cormio analizza la questione dei rifugiati

«Poca accettazione strutturata costretti in situazioni di disagio»

LA CONVENZIONE di Ginevra del 1951 introdusse per la prima volta il Diritto d’Asilo nella Legislazione Internazionale e con la Risoluzione 55/76 adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 4 Dicembre 2000, la data del 20 giugno è stata proclamata Giornata Mondiale del Rifugiato.

L’organizzazione per l’Unità Africana ha rappresentato la totalità degli Stati e, trasformata in Unione Africana, riunisce tutti i paesi del Continente, eccetto il Marocco che si ritirò nel 1984 quando venne riconosciuta l’indipendenza della Repubblica Araba Saharawi Democratica (Sahara Occidentale), su cui il Marocco rivendica tuttora la sovranità.

«Appare chiaro che nonostante gli sforzi economici dello Stato Centrale e delle associazioni che rappresentano i cittadini, la condizione dei rifugiati rimane spesso di estremo disagio e di emarginazione» scrive Tolbà.

«Sono poche le situazioni di accoglienza strutturata con cui rispondere alle esigenze dei crescenti Richiedenti Asilo e Rifugiati; la conseguenza è l’occupazione di stabili degradati e di aree periferiche delle grandi città, trasformate in “campi”, senza servizi e le minime garanzie igieniche e sanitarie.

L’ultima emergenza degli sfollati dalla Libia ha evidenziato la fragilità del Sistema italiano che non è stato in grado di garantire standard minimi di accoglienza e decoro, anche a fronte di ingenti costi sostenuti che non stanno dando risultati commisurati all’investimento finanziario.

Nei campi di “accoglienza” nati in tutta Italia a seguito degli sbarchi dalla Libia in guerra, spesso non sono previsti percorsi di apprendimento della lingua italiana, della conoscenza dei diritti dei migranti e, tantomeno, sono messi a disposizione percorsi di formazione o professionalizzazione» si legge in una nota di Tolbà.

«Nella situazione attuale, anche nella nostra Regione, non è garantita una consulenza legale adeguata e gratuita; l’accesso ai servizi sanitari e di socializzazione sono carenti e spesso inadeguati.

Per quanto ci riguarda continueremo ad occuparci di Rifugiati nelle nostre attività di ogni giorno.

Continueremo a parlare della necessità del rispetto dei Diritti Umani e della necessità di dare voce a uomini e donne in fuga, negli incontri con le scuole, con i nostri libri ed ogni altra azione che possa essere utile a questo scopo».

matera@luedi.it